

Sanità, medici in rivolta contro la Regione

► Dura lettera unitaria di 16 sindacati contro il taglio dei primari

LO SCONTRO

La lettera è durissima e porta la firma di tutti i sindacati medici, in totale sedici sigle. E rappresenta una rottura che ha pochi precedenti con il commissario per la sanità, vale a dire il presidente della Regione, Nicola Zingaretti. I medici sono infuriati per le linee guida con le quali è stata decisa una sensibile riduzione dei reparti e dei primari, delegando ai direttori generali la programmazione di questi tagli. Eppure, spiegano nella lettera inviata a Zingaretti e a tutti i direttori generali delle Asl, i rappresentanti dei medici non sono mai stati consultati. Perché, chiede la lettera che accusa Zingaretti di decisionismo con lo «stile Polverini», si affidano i poteri ai direttori generali responsabili della «gravi disfunzioni gestionali»?

LE CRITICHE

Secondo i medici i tagli dei reparti sono solo un'applicazione burocratica di criteri nazionali che rischiano di mandare in tilt

il sistema sanitario laziale. I sedici sindacati dei medici parlano di incongruenze frutto di una mentalità economicistica e di mancanza di conoscenza in alcuni settori dell'organizzazione ospedaliera. E a causa di una serie di errori i sindacati chiedono il ritiro o la sospensione dell'atto, anche perché si rischia di sopprimere Uoc (unità operative complesse) molto utili e di salvarne altre del tutto inutili. Altro motivo di scontro: la mancata convocazione da parte del commissario per la sanità. Gran finale: la lettera diffida i direttori generali dal dare attuazione agli atti di indirizzo. D'altra parte i toni sono tutt'altro che teneri. Si legge in un passaggio: «Nel metodo restiamo esterrefatti della irritualità istituzionale con cui si cala dall'alto un provvedimento in pure stile dell'amministrazione Polverini che, con la nuova amministrazione, speravamo fosse tramontato».

Bocciato il metodo, anche sul merito i sindacati dei medici sono molto critici. Scrivono a proposito del decreto firmato da Zingaretti in cui si parla di linee guida per gli atti aziendali: «Il provvedimento è pieno di incongruenze dettate dalla mentalità economicistica del tutto illogica e da carente conoscenza delle dinamiche di alcuni settori co-

me l'organizzazione ospedaliera, la rete dell'emergenza, la rete territoriale e distrettuale, la rete laboratoristica, il materno infantile e la farmaceutica». Cosa non funziona? Ci sono la «mancanza totale di un disegno della rete dei servizi di diagnosi e cura» e il «depotenziamento dell'architettura, territoriale e distrettuale della prevenzione e della salute mentale».

L'INCONTRO

La lista delle sigle sindacali che hanno firmato la lettera che segna una rottura con la Regione targata Zingaretti è molto lun-

ga: Aaroi, Anaao, Anpo, Aupi, Cimo Asmd, Cisl Medici, Direr, Fassid Aipac-Simet-Snr, Fedir, Fp Cgil e Spta, Sinafo, Snabi Sds, Uil Fpl. La Regione ha già dato una risposta e, per tentare di aprire un canale di dialogo, ha convocato un incontro con i rappresentanti delle sedici sigle sindacali per lunedì prossimo.

Ma cosa prevedono, nel dettaglio, le linee guida firmate da Zingaretti? Un taglio sostanziale dei primari e dunque dei reparti che dovrà essere applicato dai direttori generali: le unità operative complesse dovranno diminuire del 35 per cento, quelle semplici del 46,5 per cento. Per i distretti si passerà da 55 a 48.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SBAGLIATI IL METODO
E IL MERITO
DELLE SCELTE»
IL GOVERNATORE
PER LUNEDÌ
CONVOCA UN VERTICE